

Un'introduzione alla Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità

Prima data di pubblicazione: luglio 2023

Ultimo aggiornamento: marzo 2024



www.achilles.com

Per una Supply Chain Sostenibile

Indice

Sezione 1

Introduzione

Sezione 2

Cos'è la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità?

Sezione 3

Qual è la relazione tra la Direttiva e altre legislazioni come la Legge tedesca sulla catena di fornitura (Lieferkettengesetz) e la Legge norvegese sulla trasparenza (Åpenhetsloven)?

Sezione 4

Perché la Direttiva è importante?

Sezione 5

Quali organizzazioni devono conformarsi alla Direttiva?

Sezione 6

Cosa comprende il quadro della Direttiva?

Sezione 7

Quali sono gli obblighi per le aziende e i dirigenti?

Sezione 8

Quale è il formato del rapporto?

Sezione 9

Cosa succede se un'azienda non rispetta la Direttiva?

Sezione 10

Quali sono i benefici del rispetto?

Sezione 11

Come iniziare il percorso verso il rispetto della legislazione emergente sulla due diligence?

Sezione 12

Sfide per raggiungere la conformità con la Direttiva

Sezione 13

Conclusione

Appendice 1

Su Achilles

Appendice 2

Come Achilles aiuta le aziende a conformarsi alla legislazione

Appendice 3

L'importanza della legislazione sulla catena di approvvigionamento e consigli utili per le aziende che iniziano il loro percorso di conformità



Introduzione

Le organizzazioni di tutto il mondo stanno gradualmente entrando a far parte di una rete di normative, metaforicamente parlando, che richiede loro di valutare il potenziale rischio per i diritti umani e l'ambiente all'interno delle loro catene di fornitura e di presentare un rapporto sulle azioni proattive che stanno intraprendendo per affrontarli.

In tutto il processo, dall'inizio alla fine, dal prodotto finito ai metalli, minerali e altre materie prime necessarie per produrli, le aziende devono ora dimostrare una chiara comprensione dell'impatto che stanno avendo sulle persone e sul pianeta.

In sempre più luoghi del mondo, l'impresa etica e l'impresa come forza per il bene non sono più semplicemente un modo per differenziarsi o soddisfare le sempre più elevate aspettative dei consumatori, ma sono diventate anche una questione regolamentare con significative penalità per chi non le gestisce correttamente.

L'Unione Europea è uno di quei blocchi commerciali che cerca di stabilire chiaramente gli obblighi di due diligence nella catena di fornitura per gli Stati membri con la proposta di Direttiva sulla due diligence in materia di sostenibilità.

La Direttiva sul dovere di diligenza ai fini della sostenibilità è stata in fase di approvazione attraverso diverse letture al Parlamento Europeo. Dopo lunghe

discussioni, i negoziatori del Consiglio dell'UE e del Parlamento hanno concordato provvisoriamente un accordo di compromesso il 14 dicembre 2023. Tuttavia, all'inizio del 2024, alcuni Stati membri dell'UE hanno espresso preoccupazione per l'onere che la direttiva rappresentava per le imprese. Dopo diverse modifiche, si prevede che il testo finale venga approvato formalmente nell'aprile 2024.

Quest'ultimo turno di votazioni e modifiche conferma ora l'ambito della direttiva, chiarisce le responsabilità per le aziende non conformi, definisce meglio le diverse sanzioni e completa l'elenco dei diritti e delle proibizioni che le aziende dovrebbero rispettare.

Questa ultima versione della nostra guida, pubblicata per la prima volta a luglio 2023, è stata aggiornata per riflettere le ultime modifiche. Continueremo a tenerla aggiornata man mano che emergeranno ulteriori informazioni, in particolare su come gli Stati membri dell'UE intendono attuare la legislazione.

I Paesi stanno accelerando per introdurre nuove leggi al fine di migliorare i diritti umani e affrontare i problemi ambientali presenti sulla Terra.

Cos'è la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità?



La Direttiva sul dovere di diligenza ai fini della sostenibilità (CSDDD) è una direttiva che mira a promuovere un comportamento aziendale sostenibile e responsabile, che incorpora considerazioni sui diritti umani e sull'ambiente nelle operazioni e nella governance aziendale. Le nuove regole mirano a garantire che le imprese affrontino gli impatti negativi delle proprie azioni, inclusi quelli all'interno e all'esterno dell'Europa nelle loro catene del valore. L'intenzione è che la direttiva venga ratificata formalmente nell'aprile 2024 prima di un approccio graduale all'attuazione, che sarà obbligatorio per le imprese che soddisfano i criteri stabiliti dalla direttiva sia all'interno che all'esterno dell'Unione Europea.

La Direttiva richiede che le aziende vadano oltre le proprie operazioni dirette e presentino un rapporto sulle attività di due diligence che hanno svolto nella loro catena di fornitura.

La direttiva istituisce un dovere di due diligence aziendale. Con i suoi obiettivi principali di identificare, mitigare, prevenire e rendere conto degli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente nelle operazioni della società, nelle filiali, nelle catene del valore e nei partner commerciali

upstream e in alcune specifiche attività downstream.

Inoltre, alcune grandi aziende devono avere un piano per garantire che la loro strategia commerciale sia in linea con il limite relativo al riscaldamento globale stabilito dall'Accordo di Parigi.

La Direttiva si basa su linee guida internazionali come le Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali, i Principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani, le convenzioni sui diritti umani definite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Questa direttiva fa parte di una tendenza crescente verso una maggiore responsabilità aziendale riguardo ai diritti umani e all'ambiente nelle catene di approvvigionamento globali. Altri paesi, tra cui Canada, Norvegia, Francia e Germania, hanno implementato normative simili negli ultimi anni.

La intenzione è che questa nuova Direttiva dell'UE sia strettamente allineata con la Direttiva sui Rapporti di Sostenibilità Aziendale (CSRD) mentre le aziende in tutta l'UE riportano le loro prestazioni in materia di sostenibilità.

Qual è la relazione tra la Direttiva e altre legislazioni come la Legge tedesca sulla catena di fornitura (Lieferkettengesetz) e la Legge norvegese sulla trasparenza (Åpenhetsloven)?

Diversi Paesi hanno implementato leggi simili sulla dovuta diligenza nella catena di fornitura all'interno dei loro quadri normativi. Recentemente, sia la Norvegia che la Germania hanno introdotto leggi simili a quelle in discussione per la Direttiva.

Come avviene in gran parte per la nuova normativa riguardante la divulgazione o la dovuta diligenza sociale e ambientale che si sta adottando a livello globale, allo stesso modo i loro principi si basano su standard fondamentali e su documenti di orientamento come le Convenzioni Fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT) e le Linee Guida dell'OCSE per le Imprese Multinazionali.

In un certo senso, questa base comune ha facilitato che Paesi come la Germania e la Norvegia abbiano anticipato la Direttiva con la propria normativa, interpretando in modo specifico le convenzioni riconosciute a livello internazionale. In Norvegia, la legge si concentra specificamente sulla protezione dei diritti umani, mentre quella tedesca incorpora la protezione ambientale, focalizzandosi in particolare su tre convenzioni: la Convenzione di Basilea, la Convenzione di Stoccolma e la Convenzione di Minamata. È interessante notare che, a differenza della Direttiva, che richiederà alle grandi aziende di dimostrare strategie commerciali allineate con l'Accordo di Parigi, né il Lieferkettengesetz né l'Åpenhetsloven fanno specifico riferimento alla riduzione del carbonio.

Oltre a interpretare i requisiti sociali e ambientali della Direttiva e inserirli nella legislazione di ciascuna nazione, i Paesi soggetti alla Direttiva saranno anche responsabili di introdurre mezzi appropriati per monitorare e applicare sanzioni alle aziende che non si conformano. Come già menzionato riguardo agli elementi ambientali, la legislazione in Norvegia e in Germania differisce sia per quanto riguarda su come le aziende devono divulgare le loro attività di due diligence sia per quanto riguarda l'effettiva applicazione delle sanzioni. È probabile che molti altri Stati adottino requisiti diversi per la divulgazione delle attività delle aziende e abbiano approcci diversi nell'applicazione delle sanzioni.

Anche se è vero che tutti gli Stati membri dell'UE richiederanno alle aziende di divulgare pubblicamente la loro dovuta diligenza, è probabile che la natura delle sanzioni finanziarie e il livello di applicazione adottato possano variare. Ci sono alcune differenze tra i requisiti di divulgazione in Germania e in Norvegia e le sanzioni per la mancata conformità, che puoi approfondire nella nostra [guida sul Lieferkettengesetz](#) e [sull'Åpenhetsloven](#).

Perché la Direttiva è importante?

La Direttiva è importante per diverse ragioni:

- **Protezione dei Diritti Umani:** La Direttiva è stata concepita per proteggere i diritti umani richiedendo alle aziende di identificare e affrontare i potenziali rischi nelle loro catene di fornitura, tra cui il lavoro forzato, il lavoro minorile e altre forme di sfruttamento. Dato che le aziende sono i responsabili degli abusi dei diritti umani nelle loro catene di fornitura, la legge contribuisce a proteggere i lavoratori e le comunità vulnerabili in tutto il mondo.
- **Protezione dell'Ambiente:** La legge contribuisce anche alla protezione dell'ambiente richiedendo alle aziende di prevenire e affrontare i danni ambientali causati dalle loro operazioni o dai loro fornitori, compresi l'inquinamento, l'emissione di carbonio, la deforestazione e la distruzione degli habitat. Ciò aiuta a promuovere pratiche commerciali sostenibili e a ridurre l'impatto ambientale delle catene di fornitura globali, specialmente nelle comunità locali.
- **Condotta Aziendale Responsabile:** La legge promuove la condotta aziendale

responsabile richiedendo alle aziende di adottare pratiche commerciali etiche nelle loro catene di fornitura, inclusa l'allineamento dei processi con documenti di orientamento internazionali come le Linee Guida dell'OCSE per le Imprese Multinazionali e la Guida OCSE per la Condotta Aziendale Responsabile. Ciò contribuisce a creare una competizione equa tra le aziende e favorisce lo sviluppo economico sostenibile.

- **Norme Internazionali:** La Direttiva è coerente con le norme internazionali in materia di affari e diritti umani, tra cui i Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani e le Convenzioni Fondamentali dell'OIL. Allineando i processi di due diligence a queste norme, la Direttiva contribuisce a diffondere una comprensione comune delle responsabilità delle imprese riguardo ai diritti umani e all'ambiente nelle catene di fornitura globali.

In generale, la Direttiva è importante perché aiuta a promuovere pratiche commerciali sostenibili e responsabili, proteggere i diritti umani e l'ambiente e creare un'economia globale più giusta ed equa.



Quali organizzazioni devono conformarsi alla Direttiva?

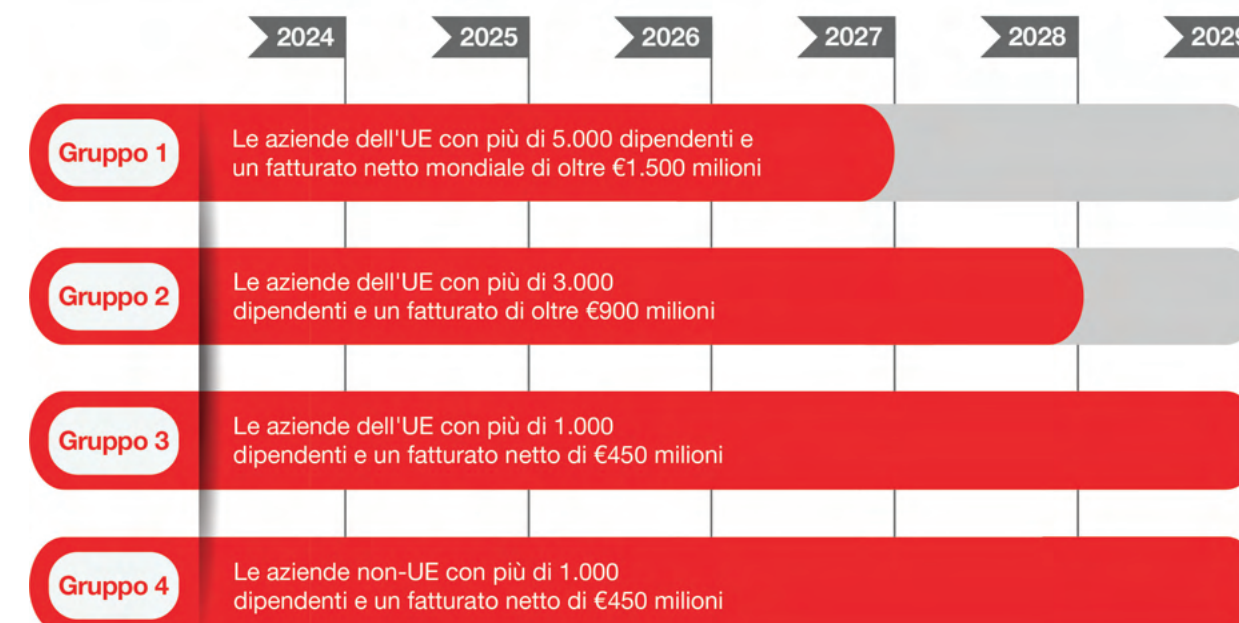
Si prevede che la Direttiva proposta venga ratificata nell'aprile 2024 e includerà una fase di implementazione graduale per le aziende interessate. Si prevede che il roll-out graduale coinvolga i seguenti gruppi di aziende:

- Gruppo 1 - Un periodo di applicazione di 3 anni per le aziende dell'UE con più di 5.000 dipendenti e un fatturato netto mondiale di oltre €1.500 milioni.
- Gruppo 2 - Un periodo di applicazione di 4 anni per le aziende dell'UE con più di 3.000 dipendenti e un fatturato di oltre €900 milioni.
- Gruppo 3 - Un periodo di applicazione di 5 anni per le aziende dell'UE con più di 1.000 dipendenti e un fatturato netto di €450 milioni.
- Gruppo 4 - Un periodo di applicazione di 5 anni per le aziende non-UE con più di 1.000 dipendenti e un fatturato netto di €450 milioni.

Una volta ottenuta l'approvazione definitiva della Direttiva, ci si aspetta che le più grandi aziende europee debbano conformarsi alle nuove regole a partire dal 2027. Questa data viene estesa al 2028 per le aziende del Gruppo 2 e al 2029 per le aziende dei Gruppi 3 e 4.

Per sostenere le aziende di paesi terzi, è stato annunciato, a seguito dell'accordo provvisorio, che sarà pubblicata in seguito una lista di aziende non appartenenti all'UE che rientrano nel campo di applicazione della direttiva.

In modo significativo e in parte controverso, è stato concordato di escludere temporaneamente i fornitori di servizi finanziari dall'ambito della direttiva. Durante le recenti trattative è stato anche convenuto che la direttiva non mirerà specificamente ai settori ad alto rischio con una maggiore probabilità di impatti sociali o ambientali negativi.



Cronoprogramma di implementazione della direttiva



Sezione 6

Cosa comprende il quadro della Direttiva?

La Direttiva è stata sviluppata per allinearsi con convenzioni e standard sui diritti umani e l'ambiente riconosciuti a livello internazionale, inclusi i principi fondamentali dell'OIL, le linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali, la guida dell'OCSE sulla dovuta diligenza per la condotta aziendale responsabile e i principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e i diritti umani.

Inoltre, la Direttiva obbliga le aziende a garantire che le loro operazioni commerciali e le strategie siano compatibili con l'Accordo di Parigi del 2015. Per evitare duplicazioni, le aziende che riportano in base alla CSRD saranno esentate dall'obbligo di adottare un piano.

La Direttiva è stata progettata per promuovere una condotta aziendale responsabile e prevenire impatti negativi sia sulle persone che sull'ambiente nelle catene di fornitura globali, contribuendo anche a creare economie sostenibili. Si auspica così che le aziende considerino seriamente la vasta gamma di rischi correlati ai diritti umani, all'ambiente e ai cambiamenti climatici associati alle loro operazioni, specialmente quelli presenti all'interno delle loro catene di fornitura. La Direttiva rispecchia una crescente conferma della necessità che le aziende si assumano la responsabilità delle loro catene di fornitura e garantiscano che le loro pratiche commerciali siano sia sostenibili che etiche.

Quali sono gli obblighi per le aziende e i dirigenti?

La Direttiva sulla dovuta diligenza in materia di sostenibilità richiede alle aziende di effettuare una diligente valutazione delle loro operazioni e delle catene di fornitura per prevenire o ridurre al minimo i rischi per i diritti umani o l'ambiente.

Si prevede che le organizzazioni adottino diverse misure per rispettare questi obblighi:

- Integrare la due diligence nelle politiche e nei procedimenti aziendali.
- Effettuare analisi dei rischi per identificare possibili impatti negativi.
- Prevenire e mitigare gli impatti negativi che sono stati identificati.
- Stabilire e mantenere una procedura di reclami.
- Monitorare l'efficacia delle procedure di due diligence.
- Comunicare pubblicamente la due diligence effettuata.
- Adottare e implementare un piano di transizione in risposta al cambiamento climatico.

A causa dell'allineamento della Direttiva con norme e linee guida internazionali, è probabile che gli obblighi di due diligence siano ampiamente coerenti con quelli definiti in altre legislazioni sulla due diligence nella catena di fornitura adottate più di recente da Germania e Norvegia.

Oltre agli obblighi aziendali, la Direttiva introduce anche doveri per i dirigenti delle aziende interessate. Questi doveri includono la supervisione dell'attuazione dei processi di due diligence e l'integrazione della due diligence nella strategia aziendale dell'organizzazione. I dirigenti dovranno anche tenere in considerazione in modo continuo le conseguenze delle loro decisioni aziendali in termini di diritti umani, clima e ambiente.

Le aziende che identificano impatti avversi sull'ambiente o sui diritti umani associati alle attività dei loro partner commerciali saranno obbligate a interrompere le relazioni commerciali quando tali impatti non possano essere prevenuti o risolti.

Quale è il formato del rapporto?

Non è stato stabilito un formato standard di report formale, come avviene con altre legislazioni simili o con la Direttiva sulla Relazione di Sostenibilità Aziendale (CSRD), che è entrata in vigore all'inizio del 2023.

Si prevede che le aziende descrivano i loro processi e attività di due diligence in rapporti pubblicamente disponibili. Ciò può essere eseguito incorporando le informazioni nei rapporti di sostenibilità esistenti o compilando un rapporto indipendente.



Cosa succede se un'azienda non rispetta la Direttiva?

Il rispetto della Direttiva è gestito dagli Stati membri. Si auspica che gli Stati membri dell'UE stabiliscano un'autorità regolatrice pertinente per imporre sanzioni, multe e ordini di conformità.

Leggi simili adottate da Germania e Norvegia includono sanzioni commerciali per le aziende identificate come non conformi alla legge.

L'accordo provvisorio rafforza anche l'importanza della responsabilità civile, garantendo l'accesso alla giustizia per le persone colpite. Individui, sindacati e organizzazioni della società civile potranno presentare una causa legale contro un'organizzazione per un periodo fino a cinque anni dopo una violazione.

Inoltre, le opinioni verso le organizzazioni e la loro politica in materia di sostenibilità stanno generando altre implicazioni significative nel caso in cui non si adotti un approccio proattivo al rischio della catena di approvvigionamento ESG, incluso il danno alla reputazione del marchio e l'impatto finanziario della perdita di fiducia da parte dei consumatori o degli azionisti. Costruire un riconoscimento positivo del marchio può richiedere molto tempo, tuttavia, non ne serve molto per danneggiarlo seriamente.

Quali sono i benefici del rispetto?

In generale, adottare un approccio proattivo alla sostenibilità può portare significativi vantaggi alle organizzazioni, come una migliore reputazione, riduzione dei rischi, aumento dell'efficienza, vantaggio competitivo e sostenibilità a lungo termine.

- **Miglioramento della reputazione:** Dimostrare un approccio proattivo può contribuire a migliorare la reputazione di un'organizzazione come un'azienda responsabile ed etica. Prendendo misure per prevenire abusi dei diritti umani, inquinamento ambientale e altri impatti negativi nelle loro catene di approvvigionamento, le organizzazioni possono migliorare la loro immagine del marchio e aumentare la fedeltà dei clienti.
- **Riduzione dei rischi:** La conformità con i criteri ESG può aiutare a ridurre il rischio di azioni legali, multe e danni alla reputazione. Identificando e affrontando i possibili rischi nelle loro catene di approvvigionamento, le organizzazioni possono ridurre la probabilità che si verifichino abusi dei diritti umani e mitigare eventuali impatti negativi.
- **Maggiore efficienza:** La conformità con gli ESG può aiutare ad aumentare l'efficienza della gestione della catena di approvvigionamento.

Implementando misure di dovuta diligenza e monitorando i fornitori, le organizzazioni possono individuare aree di miglioramento e ottimizzare le loro operazioni nella catena di approvvigionamento.

- **Vantaggio competitivo:** La conformità con gli ESG può fornire un vantaggio competitivo dimostrando un impegno per pratiche commerciali responsabili. Questo può aiutare le organizzazioni ad attirare e trattenere clienti, investitori e dipendenti che danno priorità a pratiche commerciali etiche.
- **Sostenibilità a lungo termine:** La conformità con i criteri ESG può contribuire alla sostenibilità a lungo termine delle operazioni di un'organizzazione. Prendendo misure per prevenire lo sfruttamento e garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, le organizzazioni possono promuovere il benessere dei propri dipendenti e delle comunità in cui operano.



Come iniziare il percorso verso il rispetto della legislazione emergente sulla due diligence?

Iniziare con i requisiti di due diligence nella catena di approvvigionamento può essere un processo complesso, ma ci sono diversi passi che le aziende possono intraprendere per iniziare il loro percorso verso il rispetto e assicurarsi di essere il più preparate possibile per la normativa imminente:

- **Sviluppare una politica di dovuta diligenza:** Le aziende devono sviluppare una politica di dovuta diligenza che descriva i processi e le misure che adotteranno per mitigare i rischi nelle loro catene di approvvigionamento. Questa politica deve essere in linea con i requisiti di legge e deve essere comunicata a tutte le parti interessate pertinenti.
- **Valutare la catena di approvvigionamento:** Il primo passo è valutare la propria catena di approvvigionamento per identificare

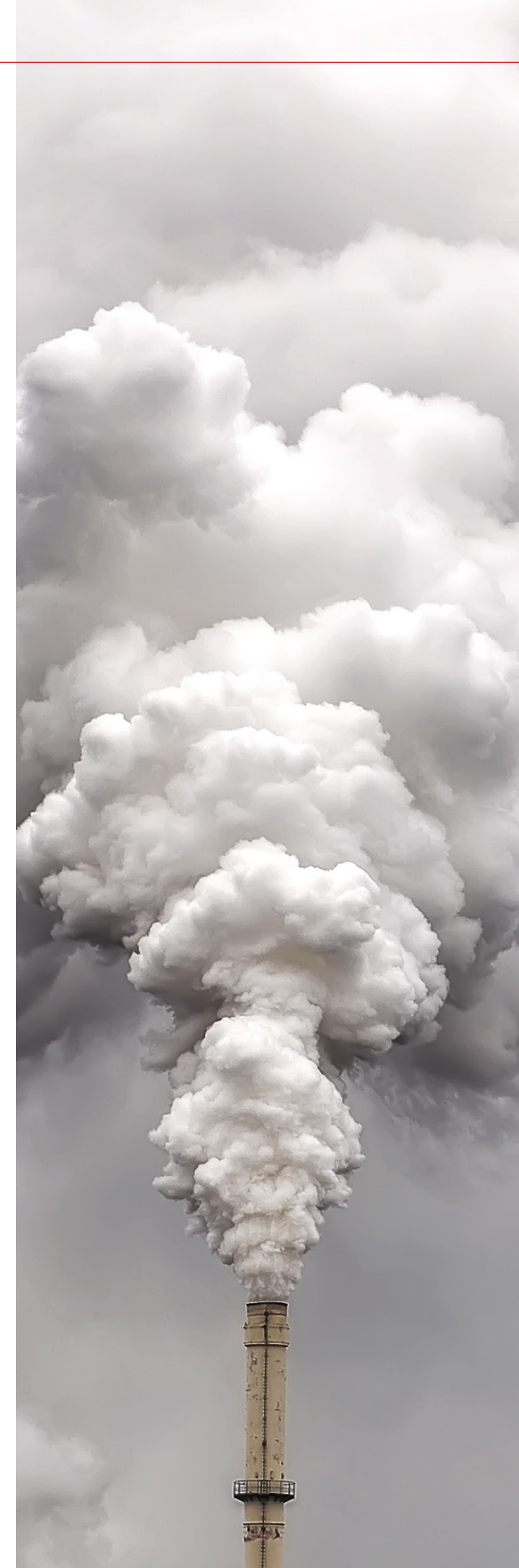
possibili rischi per i diritti umani e l'ambiente. Ciò include l'identificazione dei fornitori, dei subappaltatori e di altre parti con cui si hanno relazioni commerciali e valutare il loro rispetto delle norme internazionali.

- **Implementare misure di due diligence:** Le aziende devono implementare misure di due diligence per identificare e mitigare i rischi nella propria catena di approvvigionamento. Ciò include condurre valutazioni dei rischi e audit, interagire con i fornitori per garantire il rispetto delle norme e implementare misure di mitigazione dei rischi quando necessario.
- **Monitorare e valutare le prestazioni:** Le aziende devono monitorare e valutare le prestazioni delle proprie misure di due diligence per assicurarsi che siano

efficaci nella mitigazione dei rischi nella loro catena di approvvigionamento. Ciò include il monitoraggio delle prestazioni dei fornitori e la conduzione di valutazioni periodiche dei rischi.

- **Pubblicare rapporti sulle prestazioni:** Le aziende devono pubblicare rapporti sul loro adempimento degli obblighi di due diligence. Questi rapporti devono includere una descrizione dei processi di due diligence, dei rischi identificati, delle misure di mitigazione dei rischi, del coinvolgimento dei fornitori, delle misure correttive, delle misure di verifica, dei meccanismi di reclamo, della trasparenza e dell'approccio di gestione.
- **Interagire con i gruppi di interesse:** Le aziende devono interagire con i gruppi di interesse, inclusi clienti, investitori, organizzazioni della società civile e comunità interessate, per comprendere le loro preoccupazioni e aspettative riguardanti la due diligence nella catena di approvvigionamento.
- **Cercare supporto esterno:** Le aziende possono ricercare il supporto di consulenti, auditor e altri esperti esterni per aiutarle a conformarsi ai requisiti di legge.

In sintesi, iniziare con la Direttiva richiede un approccio ampio per essere veramente efficace. Un approccio che deve includere lo sviluppo di processi di due diligence, la valutazione della catena di approvvigionamento, l'implementazione di misure di due diligence, il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni, la presentazione di rapporti sulle prestazioni, l'interazione con i gruppi di interesse e la ricerca di supporto esterno quando necessario. Adottare un approccio ampio e trattare la due diligence come un programma di sviluppo dei fornitori può portare benefici tangibili per un'organizzazione, che vanno ben oltre il semplice rispetto delle normative.



Sfide per raggiungere la conformità con la Direttiva

Sappiamo che, in base a normative simili che stanno emergendo in tutto il mondo, le organizzazioni che lavorano in questo ambito e raggiungono la conformità sulla sostenibilità e la catena di approvvigionamento, si trovano ad affrontare alcuni ostacoli comuni. Questi includono:

- **Complessità della catena di approvvigionamento:** Molte aziende hanno catene di approvvigionamento complesse ed estese, con numerosi livelli di fornitori. Identificare ed valutare i rischi lungo tutta la catena di approvvigionamento può essere difficile e richiedere molte risorse. La complessità può anche aumentare

a causa della natura globale delle catene di approvvigionamento, alcune delle quali operano in Paesi di difficile accesso o difficile raggiungimento.

- **Raccolta dei dati:** I dati necessari per ottemperare ai requisiti vanno oltre i limiti operativi comuni. Le fonti di dati di dubbia provenienza, precisione e interpretazione spesso diventano le principali fonti di informazione che minano la base per il rapporto. I dati possono anche essere in diversi formati e spesso manca un sistema per registrarli metodicamente in modo che possano essere utilizzati per dimostrare un approccio basato sul rischio.

- **Veridicità dei dati:** I dati raccolti da internet o generati dall'intelligenza artificiale da fonti di provenienza sconosciuta sono privi dell'approfondimento necessario per comprendere pienamente i rischi. Le organizzazioni raramente dispongono delle risorse per condurre una verifica credibile dei dati o una verifica indipendente necessaria per riportare con fiducia.
- **Mancanza di trasparenza:** Molti fornitori possono essere riluttanti o incapaci di fornire una trasparenza completa sulle loro operazioni, rendendo difficile l'individuazione e il controllo dei rischi.
- **Capacità limitata:** Molte aziende possono essere prive delle risorse per sostenere una gestione intensiva e sostenuta della catena di approvvigionamento, incluso la raccolta di dati da numerose fonti disparate o livelli di verifica dei dati sufficientemente credibili e la verifica dei propri fornitori. Allo stesso modo, i fornitori possono mancare della capacità o delle risorse per apportare le migliorie necessarie per ottemperare alla legge.
- **Costi di conformità:** Ottemperare alla legge può risultare costoso, soprattutto per le piccole e medie imprese. I costi di effettuare la dovuta diligenza, monitorare i fornitori e implementare misure di mitigazione dei rischi possono essere significativi.
- **Sapere quanto è sufficiente:** Comprendere ciò che è richiesto per soddisfare gli organismi e garantire il rispetto della normativa. Per ulteriori informazioni, leggere il nostro utile articolo: [Quanto è sufficiente?](#)
- **Responsabilità legale:** La mancata conformità alla legge può comportare responsabilità legale, comprese multe e azioni legali. Ciò può creare un ulteriore rischio per le aziende, specialmente se non riescono ad identificare ed affrontare possibili rischi nella loro catena di approvvigionamento.
- **Coordinamento con i fornitori:** La collaborazione con i fornitori è essenziale per implementare processi di dovuta diligenza in modo efficace e il più trasparentemente possibile. Tuttavia, interagire con i fornitori può essere impegnativo, specialmente se si trovano in Paesi diversi con situazioni culturali e legali differenti.
- **Limitazioni di tempo:** Le aziende possono riscontrare difficoltà nell'implementare processi di dovuta diligenza efficaci entro i tempi stabiliti. La legge richiede alle aziende di implementare processi di dovuta diligenza entro un periodo di tempo specifico e la mancata conformità può comportare una responsabilità legale.

Conclusione

La Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità rappresenta uno sviluppo importante nell'approccio dell'Unione Europea alla regolamentazione della catena di approvvigionamento. Questa Direttiva richiederà alle aziende di implementare processi efficaci di dovuta diligenza nella catena di approvvigionamento per prevenire e mitigare gli impatti negativi sui diritti umani, l'ambiente e il clima. La Direttiva sarà gradualmente implementata nell'UE dopo la sua ratifica e ogni Stato membro farà rispettare la Direttiva con i relativi organismi.

La Direttiva si allinea con altri progressi fatti a livello mondiale per introdurre leggi volte a creare un'economia globale più responsabile. Man mano che altri Paesi si aggiungono per allineare la propria

legislazione sui criteri ESG, è probabile che la trasparenza e la responsabilità nella catena di approvvigionamento acquisiscano sempre più importanza nel mercato globale. Intraprendere ora un processo di miglioramento della dovuta diligenza probabilmente ridurrà future interruzioni nel momento in cui altre nazioni o industrie adotteranno livelli più elevati di dovuta diligenza nella catena di approvvigionamento.

La Direttiva rappresenta uno sviluppo positivo che ha il potenziale per creare un ecosistema di catena di approvvigionamento più sostenibile. Priorizzando il benessere dei lavoratori, delle comunità e dell'ambiente, le aziende possono costruire un'economia globale più solida e resiliente per il futuro.



Su Achilles

Durante più di 30 anni, Achilles ha protetto gli interessi commerciali e la reputazione delle organizzazioni fornendo livelli incomparabili di trasparenza nella catena di approvvigionamento, riduzione e gestione delle emissioni di carbonio.

Siamo il partner scelto per i criteri ESG e gestione dell'impronta di carbonio per le principali marche globali del mondo. Lavoriamo con le principali aziende e organizzazioni finanziarie, industriali, commerciali e governative che richiedono analisi rigorose e dettagliate per raggiungere livelli eccezionali di fiducia nei loro rapporti ambientali, sociali e di governance.

Con 17 sedi in tutto il mondo, Achilles è all'avanguardia nella lotta contro il cambiamento climatico, sostenitore della giustizia sociale e dei diritti umani, ed esperto in salute, sicurezza e gestione dei rischi.

Achilles lavora per conto di organizzazioni che necessitano di soluzioni complete di due diligence nella catena di fornitura e di informazioni dettagliate necessarie per rispettare gli obblighi legislativi internazionali riguardanti la catena di fornitura. Oltre al rispetto delle normative, i nostri servizi di sostenibilità e i programmi di sviluppo dei fornitori consentono alle organizzazioni di dimostrare un miglioramento delle prestazioni all'interno della loro catena di fornitura. I servizi di Achilles includono:

- **Valutazione della Catena di Fornitura:** Raccogliamo ed esaminiamo dati da una vasta gamma di fonti, tra cui (ma non solo) la documentazione dei vostri fornitori, informazioni storiche accessibili al pubblico su internet e rapporti di ricerca di ONG e organizzazioni benefiche. In modo unico, il nostro questionario di Trasparenza incorpora anche informazioni raccolte attraverso il nostro ampio programma di audit globali in loco, così come le voci dei lavoratori ottenute durante molti anni di interviste in industrie e aree simili, al fine di ottenere una visione completa del rischio nella vostra catena di fornitura.
- **Valutazione dei Rischi:** La dettagliata valutazione della catena di fornitura ci permette di condurre un "esercizio di ampia portata" per creare un quadro generale dei rischi che potrebbero essere nascosti all'interno della catena

di fornitura. Questo approccio ampio e multidisciplinare è fondamentale per una due diligence efficace nella catena di fornitura ed è essenziale per le organizzazioni che devono dimostrare agli enti regolatori di comprendere i propri rischi e di aver fatto abbastanza per mitigarli.

- **Due Diligence:** Ogni anno effettuiamo migliaia di audit (sia a livello di documenti che di ispezioni in loco), avvalendoci di squadre altamente qualificate di auditor posizionate strategicamente in tutto il mondo per analizzare la documentazione, ispezionare fisicamente i luoghi di lavoro e parlare confidenzialmente con le persone che potrebbero essere soggette a pratiche di lavoro non etiche o violazioni dei diritti umani.
- **Risanamento e Report:** Impegnati nel miglioramento continuo delle catene di fornitura internazionali, Achilles promuove il miglioramento continuo monitorando i report di audit e le azioni di correzione all'interno della catena di fornitura. Le analisi supportate dai data scientist di Achilles forniscono dati completi sulla catena di fornitura che possono essere inclusi nei report annuali.

[Contattateci](#) per scoprire come Achilles può aiutarvi a rispettare i vostri obblighi di due diligence nella catena di fornitura.

A large flock of birds, possibly terns, is seen in flight against a vibrant sunset sky with hues of orange, pink, and blue. Below the birds, a vast landscape is covered in a thick layer of discarded plastic waste, including bags and fragments, illustrating the environmental impact of supply chain issues.

Come Achilles aiuta le aziende a conformarsi alla legislazione

L'importanza della legislazione sulla catena di approvvigionamento e consigli utili per le aziende che iniziano il loro percorso di conformità

- Si stanno infrangendo record di temperatura in tutto il mondo e luglio 2023 era destinato a essere il mese più caldo mai registrato. Gli scienziati leader nel campo dei cambiamenti climatici hanno avvertito che le aziende devono ridurre le emissioni di carbonio del 50% entro il 2030 se il mondo vuole avere una possibilità di limitare il cambiamento climatico. Tuttavia, i dati di Achilles mostrano che molte aziende non hanno ancora un piano di riduzione del carbonio in atto. In media, le aziende che implementano il Programma di Riduzione del Carbonio di Achilles riducono il carbonio del 30% in 3-4 anni e del 50% in un periodo di 5-6 anni.
- A settembre 2022, l'OIL ha stimato che ci fossero cinquanta milioni di persone vittime di schiavitù moderna, dieci milioni in più rispetto alle stime del 2016. Dell'86% dei casi di lavoro forzato è stato individuato nel settore privato.
- I problemi non si limitano ai diritti umani, i paesi di tutto il mondo sono diventati discariche di rifiuti pericolosi. Le nazioni sviluppate sono state criticamente considerate per non agire contro l'esportazione di rifiuti pericolosi o contaminati in varie parti del mondo, violando la Convenzione di Basilea.
- Non è possibile utilizzare una parte di qualsiasi strumento di dovuta diligenza e aspettarsi che produca un cambiamento significativo all'interno della catena di approvvigionamento. La dovuta diligenza è un approccio olistico che richiede collaborazione, comunicazione, istruzione e cooperazione tanto quanto lo è per gli elementi tecnici di valutazione del rischio e audit. La creazione di catene di approvvigionamento trasparenti, aperte alla critica e desiderose di apprendere è vitale.
- I programmi di dovuta diligenza di maggior successo (anche quando non c'è legislazione a sostegno) aiutano i fornitori a migliorare.
- La tecnologia è uno strumento vitale per affrontare i problemi della catena di approvvigionamento, tuttavia, ascoltare le voci di coloro che fanno parte della catena di approvvigionamento e osservare le loro condizioni di lavoro e di vita offre una prospettiva molto più completa delle sfide all'interno della catena stessa rispetto a qualsiasi quantità di dati elettronici.
- I processi di dovuta diligenza sono improbabili che identifichino tutto nella catena di approvvigionamento. Chiunque suggerisca il contrario forse non ha visto i problemi molto reali che i nostri team hanno riscontrato in tutto il mondo. Come aziende e professionisti, le nostre attività di dovuta diligenza dovrebbero resistere a qualsiasi scrutinio. In caso di un'indagine, vorrai sentirti sicuro di aver fatto tutto il possibile per prevenire problemi e avere processi per risolvere quelli identificati. Spesso sono i rapporti investigativi o le testimonianze individuali che finiscono sulla prima pagina della stampa nazionale.
- Anche se alcuni processi di dovuta diligenza possono richiedere più tempo per essere implementati, che si tratti di mappatura dei rischi della catena di approvvigionamento, utilizzo di software di terze parti o conduzione di audit, ci sono alcuni passi semplici che le aziende possono intraprendere, a cominciare dalla comunicazione e dall'istruzione. Non si deve sottovalutare l'importanza di parlare con i fornitori. Spiega cosa stai facendo, perché e cosa sperano di ottenere. Assicura che si tratta di identificare aree comuni di miglioramento. Molti fornitori non dispongono delle stesse risorse delle organizzazioni che intraprendono questo percorso legislativo, né delle conoscenze necessarie per garantire la conformità. Condividi queste conoscenze, sia attraverso comunicazioni con i fornitori, eventi o anche visite. Condividi esempi di buone pratiche e dai l'esempio.



www.achilles.com

 **Achilles**

Per una Supply Chain Sostenibile